

EUROPEI in tv

13,00 EUROPEI '84: FRA-SPA EspnClassic
14,00 DRIBBLING, EUROPEI Rai2
16,00 EUROGIORNO RaiSportSat
20,00 EUROSERA Rai2
20,30 SPAGNA-PORTOGALLO Rai2
23,00 RUSSIA-GRECIA (sintesi) Rai2
23,00 EURO NOTTE RaiSportSat
23,00 BISCARDI, SPECIALE EUROPEI La 7
23,15 PORTOGALLO, EXTRA-TIME Eurosport
00,00 EURO 2004, SPECIALE SkySport2

Le traduzioni «libere» di Galeazzi

il portoghese

VACANZE SUL KILO Secondo un diffuso luogo comune le performance portoghesi di Giampiero Galeazzi ci starebbero mostrando, finalmente, il vero e fiero volto del peso massimo di Raisport. Se è così, il vero volto di Galeazzi è quello di uno che fa la rassegna stampa internazionale alle sei del pomeriggio, legge due quotidiani latini sbagliandone la pronuncia (tipo il portoghese O Jogo, che G.G. declama proprio come si scrive: «Ojogo») e traduce alla boa d'un guida anche i titoli più semplici. Ieri, per esempio, lo spagnolo Marca spiegava che Trapattoni aveva scelto Cassano perché "presionado por la afición". Ossia "spinto dai tifosi". Galeazzi ha tradotto al-

Luca Bottura



rete: l'indolenza non può essere veloce! Bè, quella di Cassano, sì» (il solito Beppe Severgnini, il Luca Goldoni del 2000, Corriere della Sera). **CANTONATE** Marco Mazzocchi a Eurosera: «Vediamo le immagini: Frey sputa nella schiena a Gerrard. Ora bisogna vedere se la Svizzera farà ricorso o no» (difficile, visto che Frey è svizzero). **RAI GELATO** Ieri questa rubrica aveva paventato la pos-

sibilità che il logo degli Europei (un cuore giallorosso) fosse una pubblicità subliminale per il marchio Algida, che è presente in tutta Europa con diverse denominazioni. Il lettore Andrea Cescon di Bassano ci ha scritto che per avere qualche gelato in omaggio non si dovrebbe scendere a tanto. Ma si sbaglia. Burp. **FORZA ITALIA** Ricapitolando: il Trap difende le sue scelte sbagliate prendendosi con chi lo critica, sostiene di aver ottenuto risultati eccellenti che esistono solo nella sua testa e teme complotti contro di lui da parte di avversari europei. Chi ci ricorda? Un aiutino? Fa rima con Trapattoni. **LA FORCA DELLA RAGIONE** È con un certo piacere che questa rubrica, sposando con entusiasmo la linea del giornale, non si occupa del corsivo sulla Gazzetta in cui Oriana Fallaci ha invitato Totti a dare un cazzotto nei denti a Poulsen.

(ha collaborato Michele Pompei) setelecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)

Nessuno mi può giudicare
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport



EUROPEI DI CALCIO

Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

LISBONA «Confermo tutto, rifarei gli stessi cambi, le stesse mosse». È sicuro Giovanni Trapattoni, dice di aver dormito benissimo e di non aver avuto pensieri brutti, recriminazioni, ripensamenti. Quel pareggio con la Svezia arrivato dopo aver dominato la partita per lunghi tratti e aver mostrato un calcio spettacolare e fantasioso ci va stretto e ci obbliga a soffrire, ma il Trap si dice convinto di aver azzeccato non solo la formazione (cosa che tutti gli riconoscono) ma anche i cambi (cosa che tutti gli contestano). Soprattutto il ct difende la sua scelta di togliere Cassano, il migliore in campo, per rafforzare gli altri reparti della squadra; operazione che però non ha dato

“ Nonostante le polemiche il ct insiste: «Rifarei tutto»
Circolano voci di spaccature
E Carraro potrebbe lasciare la Federazione. Si pensa già all'arrivo di Marcello Lippi?

Il commissario tecnico della Nazionale Giovanni Trapattoni cerca di placare le polemiche dopo il pareggio contro la Svezia

**Difesa a oltranza
Processo al Trap**

i risultati sperati, a giudicare dal gol rimediato nel finale da Ibrahimovic. Ma lui Cassano lo avrebbe tolto di nuovo, perché il ragazzo «era in riserva» ed essendo molto giovane, «serviva dell'esperienza in mezzo al campo». Insomma, dice il Trap, «ormai vi conosco voi giornalisti, vedete sempre il bicchiere mezzo vuoto», ma la controprova, fa capire, non c'è mai nel calcio ed esiste invece la sfortuna, quella che ti colpisce a cinque minuti dalla fine con un «colpo di tacco, anzi di c...».

Il giorno dopo la sfortunata partita del Dragao, Trapattoni e gli azzurri si presentano al campo d'allenamento dell'estadio do Restelo di Lisbona riconfermando in sostanza la visione di venerdì sera: bel gioco, buone occasioni, ma sfortunato finale. Ah! la sfortuna! Dispiace e irrita aver buttato al vento partita, ottimismo e forse anche il superamento del turno. Dopo il gol di Ibrahimovic, la qualificazione è infatti un viottolo stretto e tortuoso che passa per l'obbligatoria vittoria azzurra contro la Bulgaria (magari con un scarto di più di due gol) e per qualsiasi risultato tra Svezia e Danimarca tranne il pareggio per 2-2 o più gol. Sulla partita del Dragao Trapattoni riconferma la sua versione forse con ancora più verve dell'altra sera: «Ho giocato a pallone, so come funzionano certe cose. Avevamo speso molto e nella ripresa abbiamo cominciato a soffrire la loro pressione. Cassano era in riserva e altri faticavano.

l'accusa

PERCHÉ QUEL VIERI IN CAMPO?

Ronaldo Pergolini

Per sottolineare le qualità di un allenatore si dice: «È uno che sa leggere la partita». Il problema di Trapattoni, estremizzando, è quello di limitarsi a leggere una «sua» partita. Non c'è altra spiegazione al modo con il quale ha gestito Italia-Svezia. Quella squadra aveva saputo riempire la pagina-partita con tratti insperati: gagliardia fisica, grinta, vis agonistica, sapienza tattica ecc. ecc. Persino la penna naïf di Cassano aveva prodotto una calligrafica prestazione da classico genio del pallone. Quello che aveva impressionato era di vedere non più la famosa nazionale femmina di Breriana memoria, che sarebbe geneticamente capace di colpire solo in contropiede. No, l'Italia scesa in campo al Dragao ha imposto il suo gioco all'avversario e non era semplice training autogeno. C'era consapevolezza dei propri mezzi e decisa convinzione di battere l'avversario in campo aperto: un gioiello di partita. Peccato per le «perle» finali dell'«orafo» di Cusano Milanino. E al di là dei nomi l'errore è stato quello di non capire il messaggio negativo che veniva dato ad una formazione in debito di ossigeno e che, a maggior ragione, aveva bisogno di una ulteriore sollecitazione nervosa. Sminare la capacità offensiva della squadra è equivoale a un ordine di ritirata e per nulla strategica. E se uno «rincula» è naturale che l'avversario ne approfitti. E poi non possiamo non manifestare un sospetto: ma Trapattoni quanto è libero di fare le sue scelte? È evidente che Vieri non è in forma e un giocatore con le sue caratteristiche fisiche rende solo se è al top della condizione, ma Vieri non si tocca. E Del Piero? Si tocca con mano che è un campione che si aggrappa all'esperienza: cerca di gestire il suo talento cercando di sbagliare il meno possibile, ma non è questo che si pretende da un giocatore come lui (o meglio come era lui). I tipi alla Del Piero sono quelli che debbono «strafare» perché hanno i mezzi per farlo. Ma il Del Piero dei tempi d'oro ormai è volato via in compagnia del suo «diuretico» uccellino. È ottimo come testimonial, ma non è più un testimone del calcio d'alta scuola. E allora perché insistere?



Del Piero meritava fiducia dopo la partita di Guimaraes, ma la verità è che verso la metà della ripresa abbiamo cominciato a chiuderci e avere tre attaccanti in quella situazione era un lusso che non potevamo permetterci. Anche altre squadre si sono trovate nella stessa condizione e hanno fatto la stessa scelta mia, non dettata dallo spirito difensivista, ma per necessità del momento. Tutto quello che ho fatto lo rifarei».

Però, visto dalla piccionia in cui si trova il settore stampa dello stadio di Dragao, Cassano non sembrava stanco e comunque la sua fantasia e la sua capacità tecnica erano spine nel fianco degli svedesi. Svedesi che sembravano soffrire molto anche la presenza di Gattuso, un giocatore che ha dato al gruppo una carica di energia in più. «Gattuso si era infortunato, ma dovete sapere che il suo naturale sostituto, Zanetti, aveva lamentato un dolore all'inguine e non potevo metterlo in campo. Allora ho messo Favalli».

Resta l'immagine, però, di un attacco che non segna, o segna troppo poco e che comunque nei momenti decisivi fa cilecca. Si pensa alla sindrome Mondiale, mentre preoccupa lo stato di forma di Vieri che venerdì sera non è riuscito a concretizzare come ai bei tempi le opportunità che gli altri hanno creato, e non è riuscito alla fine a evitare il gol di Ibrahimovic saltando non proprio al massimo della sua potenzialità. Così, si viene a sapere che quel «dolorino» al ginocchio accusato nei giorni scorsi dal campione nerazzurro persiste e anzi, prima della partita, Bobo ha dovuto ricorrere ad un antidolorifico. Cosa che naturalmente, non rasserena certo gli animi in vista di una partita fondamentale per il proseguimento dell'avventura portoghese.

In queste condizioni (e con Cannavaro squalificato per somma di ammonizioni) affrontiamo la Bulgaria, e c'è di che essere preoccupati.

«La Uefa starà attenta», si sente dire nei corridoi di Casa Azzurri, alla correttezza di Svezia-Danimarca, ma Carraro invita i ragazzi di Trapattoni a ripetere la prova del Dragao: «Concentratevi sulla gara contro la Bulgaria e non pensate al resto», parole che lasciano intendere parecchio. Allora si prova a parlare dei prossimi avversari («Non vorranno certo concludere l'Europeo con tutte sconfitte e senza un gol», ricorda il presidente Federcalcio) ma l'attenzione si concentra sulle voci di corridoio che già parlano del «dopo-Trapattoni», della probabile spaccatura tra Carraro e il ct, dello scontro politico che vedrebbe Carraro dimissionario in caso di eliminazione, tutti elementi che alimentano incertezza e confusione. Chi conosce il mondo del calcio, del resto, sa quali tensioni possano circolare in ore come queste.

LA DIFESA L'allenatrice della selezione femminile azzurra: «Da noi manca la cultura sportiva. È bravo chi fa giocare bene la propria squadra, non chi la fa vincere a tutti i costi»

Da ct a ct, Morace: «Scelte giuste, è l'unico che può farle»

Massimo Franchi

ROMA «Non sono certo una "trapattoniana". Ho un modo totalmente diverso di vedere il calcio, ma non me la sento di tirare addosso al ct... Contro la Svezia abbiamo dominato, tenendo sempre in mano la partita. Un po' di merito l'avrà anche l'allenatore. O no?».

Carolina Morace, al Trap tutti riconoscono di aver messo in campo una gran bella squadra che ha giocato come da tempo non si vedeva fare alla Nazionale. Detto questo, la tesi dell'accusa è quella di aver sbagliato tutti i cambi e il movente sarebbe il suo atavico e genetico difensivismo...

«Per rispondere a questa domanda va fatta una premessa. Le partite vanno giudicate sui novanta minuti, non solo sugli ultimi trenta. Se partiamo da questo presupposto, il giudizio sul match dell'Italia non può che essere positivo. Abbiamo creato tantissime occasioni, lasciando a loro una sola palla gol in tutta la gara. Se avessimo sfruttato almeno una delle occasioni avute la partita era chiusa e gli

stessi giornalisti che lo criticano starebbero qui ad incensare Trapattoni».

Insisto, ma i cambi? Hanno inciso molto sull'andamento della gara. Lei avrebbe tolto Cassano?

«Sui cambi ognuno può avere le proprie idee. Trapattoni vede i giocatori tutti i giorni e dall'interno può valutare, certo meglio di noi, chi togliere e chi mettere in campo. Da fuori siamo tutti bravi a dire che cosa bisogna fare. Quello di alcuni vostri colleghi è un discorso assurdo, dimostra che in Italia manca completamente una cultura sportiva».

Si riferisce all'obiettività di alcuni giudizi letti in questi giorni?

«Il grande allenatore è quello che fa giocare bene la squadra, non quello che vince. In Italia puoi far giocare magnificamente una squadra, ma se alla fine pareggi, anche se meritavi di gran lunga di vincere, hai tutti i cannoni puntati addosso. Per non parlare poi dei "partiti" fra giornalisti romanisti che tifano perché il Trap faccia giocare Cassano e gli juventini che difendono Del Piero...»

Su Del Piero il dibattito va avanti da anni, se facesse un gol magari smette-

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	83	16	9	52	46	
CAGLIARI	23	40	89	35	55	
FIRENZE	8	7	60	80	61	
GENOVA	67	86	6	30	80	
MILANO	11	85	36	20	41	
NAPOLI	36	10	17	85	45	
PALERMO	4	8	35	31	1	
ROMA	55	25	1	31	42	
TORINO	6	25	42	58	41	
VENEZIA	49	33	77	57	35	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
4	8	11	36	55	83	49
Montepremi					€	5.938.675,51
Nessun 6 Jackpot					€	2.222.539,20
Ai 5+1					€	2.268.684,72
Vincono con punti 5					€	24.744,49
Vincono con punti 4					€	292,25
Vincono con punti 3					€	8,25

rebbero di crocifiggerlo...

«Anche qui manca completamente la coerenza. Certo, Del Piero non ha segnato, ma è l'unico attaccante che è andato al tiro tre volte e si è mosso molto e bene. Se contro la Danimarca aveva giocato male, come quasi tutti, contro la Svezia a me è piaciuto parecchio. La Nazionale non può prescindere da uno come lui. Non è un grande spettacolo quello di chi parte prevenuto contro un giocatore per partito preso. E la cosa grave è che succede solo da noi».

Per lei dunque Trapattoni va assolto e ha grandi meriti. Ma come la mettiamo con la squadra messa in campo contro la Danimarca?

«In quel caso mancava l'equilibrio tattico e credo che abbia influito molto il caldo. I danesi sono stati abilissimi a sfruttare gli esterni che facevano rimanere dietro Zambrotta e Panucci. Contro la Svezia invece Gattuso e Perrotta hanno contrastato molto bene sulle fasce, dando libertà di spingere ai nostri terzini. Diciamo che era una questione di modulo e di distanze tra i centrocampisti. Ma è il Trap ad avere trovato i giusti equilibri».

È stato aiutato dalla squalifica di Totti?

«Non credo proprio. Con Totti in campo avremmo giocato anche meglio. La differenza l'ha fatto il cambio di atteggiamento complessivo della squadra ottenuto anche grazie al nuovo modulo».

Cerchiamo di guardare avanti. Ottimismo sulla qualificazione?

«La cosa che mi preoccupa di più non è il modulo o l'accordo fra Danimarca e Svezia, ma i crampi di Gattuso. C'è il rischio che la condizione atletica degli azzurri non sia delle migliori. Detto questo rimango ottimista. Per me l'Italia è una squadra fortissima e merita di andare avanti».

Combine scandinave a parte, per andare avanti servirà comunque segnare. Finora in due partite il solo Cassano l'ha messa dentro...

«Confido molto in Vieri. Contro la Svezia non è stato brillante, sbagliando gol che di solito farebbe bendato. Bobo però ha un fisico particolare: più gioca e più va in condizione. Sono sicura che contro la Bulgaria segnerà».